



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE N. 9

CRITICITÀ NEI PRONTO SOCCORSO DI VERONA E NECESSITÀ DI INTERVENTI URGENTI PER GARANTIRE SICUREZZA, DIGNITÀ E ADEGUATE CONDIZIONI DI LAVORO

presentata il 19 maggio 2026 dai consiglieri Bigon e Trevisi

Premesso che:

- secondo i dati ufficiali della Relazione socio-sanitaria del Veneto 2025 - sezione 22.1, rete emergenza urgenza e pronto soccorso (Azienda Zero), nel 2024 sono stati registrati 1.928.828 accessi ai pronto soccorso del Veneto, con un incremento dello 0,8 per cento rispetto al 2023;
- il tasso standardizzato regionale di accesso ai pronto soccorso (PS) è pari a 365,1 accessi ogni 1.000 abitanti, con oscillazioni significative tra le ULSS (da 336,8 ogni 1.000 abitanti nell'ULSS 2 a 439,4 ogni 1.000 abitanti nell'ULSS 1);
- nel comunicato n. 46 del 2024, la Giunta regionale segnalava che gli accessi al PS nel 2024 avevano raggiunto quota 1.955.172, includendo PS generali e pediatrici; la differenza rispetto al dato della Relazione socio-sanitaria (1.928.828) è riconducibile all'inclusione dei PS pediatrici;
- la stessa fonte regionale certifica che oltre il 70 per cento degli accessi complessivi è rappresentato da codici bianchi e verdi, quindi clinicamente "impropri", spesso legati a fragilità socioeconomica e assenza di alternative territoriali;
- a seguito di un accesso diretto presso il PS dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, la sottoscritta ha riscontrato la presenza di persone che utilizzano la sala d'attesa come luogo di permanenza notturna per mancanza di alternative sociali o abitative, fenomeno la cui frequenza è confermata da operatori sanitari e rappresentanze sindacali;
- dati contenuti nella Relazione socio-sanitaria 2025 evidenziano che il personale sanitario del comparto emergenza-urgenza lavora in condizioni di cronica pressione, con tempi mediani di presa in carico e permanenza che si allungano in quasi tutte le ULSS, specie nei triage a bassa priorità, e con organici insufficienti rispetto al fabbisogno;

- le organizzazioni sindacali del comparto (ANAAO, NURSIND, FP-CGIL – dati riportati nei tavoli tecnici regionali 2024) stimano una scopertura di personale tra il 20 per cento e il 25 per cento nei principali PS della Regione;
- in molte strutture, incluso l’hub di Verona, si registra la presenza di una sola guardia giurata, non sufficiente a garantire la sicurezza del personale, specie in presenza di soggetti con abuso di alcol o sostanze, o in situazioni di tensione che spesso degenerano in aggressioni.

Considerato che:

- la Giunta regionale riconosce ufficialmente nel comunicato n. 46 del 2024 che “l’alta percentuale di codici bianchi e verdi nei PS è un problema strutturale che richiede risposte territoriali”;
- le Case della Comunità previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sono ancora in fase di attivazione e non esiste ad oggi una rete in grado di assorbire la quota di accessi impropri che gravano sui PS;
- le strutture di PS non possono supplire, né funzionalmente né strutturalmente, alle carenze del sistema sociale e dell’ordine pubblico;
- la situazione produce rischio clinico, compromette la dignità dei pazienti e mina gravemente la sicurezza dei lavoratori.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l’Assessore regionale alla sanità

per sapere:

- 1) se intenda adottare misure urgenti per far fronte al sovraffollamento anche prevedendo interventi straordinari per sostenere i PS con maggiori criticità;
- 2) se sia prevista l’attivazione immediata di presidi di sicurezza rinforzati 24 ore su 24 in tutti i PS “hub”, assicurando un numero adeguato di agenti di vigilanza interna e un coordinamento strutturato con le forze dell’ordine;
- 3) se preveda, in attuazione del Piano socio-sanitario regionale 2022-2026, piani straordinari di assunzione o incentivi specifici per medici, infermieri e operatori socio-sanitari (OSS) del comparto emergenza-urgenza;
- 4) quali azioni la Giunta intenda adottare, per quanto di competenza, per contenere il rischio di aggressioni e per tutelare la sicurezza del personale, alla luce dei dati del Centro regionale per la sicurezza delle cure del Veneto (aggiornati al 30 settembre 2024) che documentano 1.864 aggressioni al personale sanitario nei soli primi nove mesi del 2024, con proiezione di superare quota 2.500 a fine anno, rispetto alle 220 del 2020 e alle 2.229 del 2023, confermando una tendenza di crescita continua e preoccupante.